

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

L' ITALIANA

IN

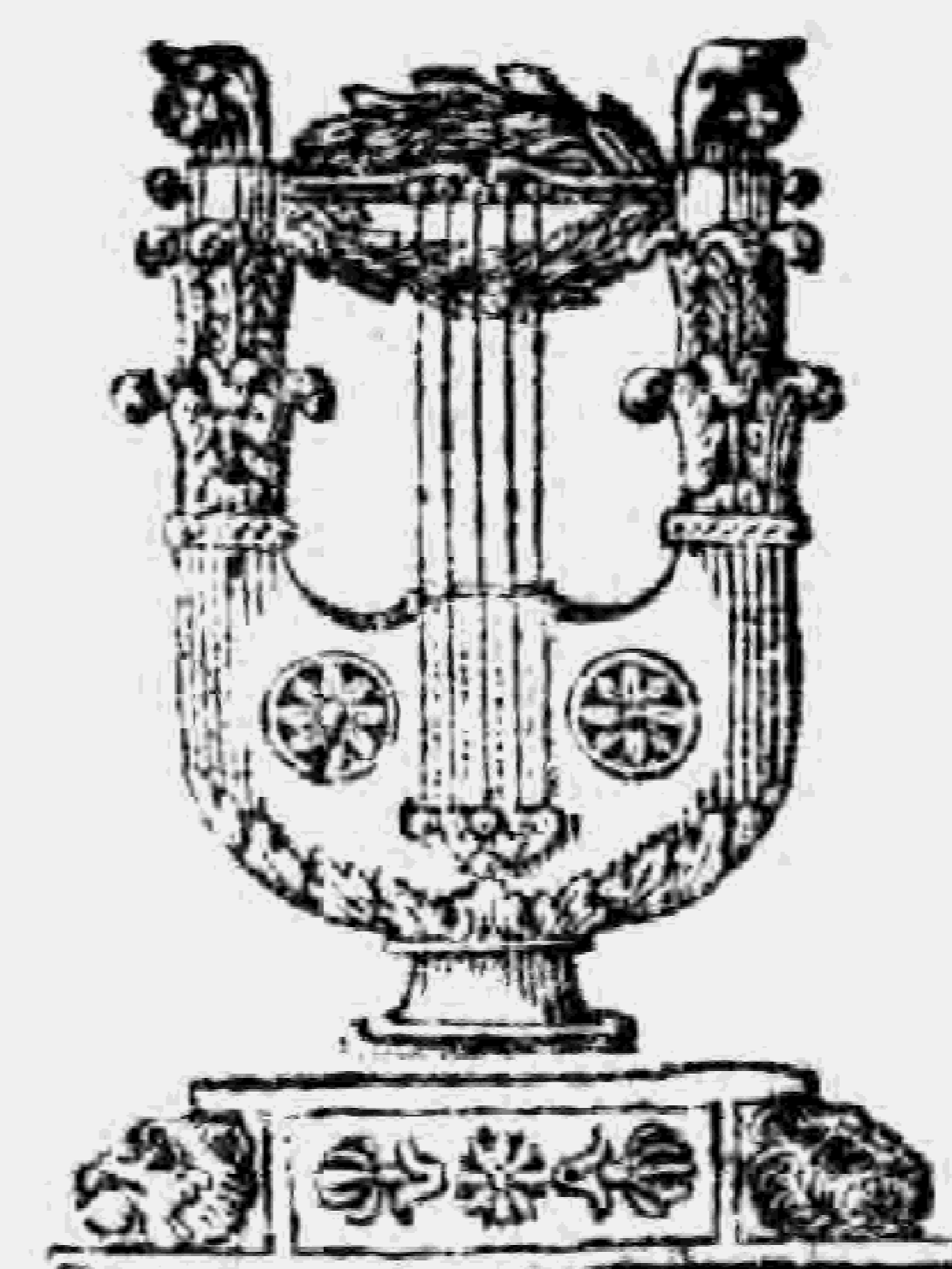
ALGERI

Dramma Giocoso

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA SOCIETA'

Il Carnevale 1839-40.



DALLA STAMPERIA CRESCINI.

1840.

ATTORI

MUSTAFA' BEY, o Dey d'Algeri
Signor Santi Eugenio.

ISABELLA, Signora Italiana
Signora Brambilla Marietta.

LINDORO, Giovine Italiano, schiavo favorito
di Mustafà.
Signor Roppa Giacomo.

TADDEO, compagno d'Isabella
Signor Scalese Raffaele.

ELVIRA moglie di Mustafà
Signora Alain Luigia.

ZULMA, schiava confidente d'Elvira
Signora Annoni Adelaide.

ALY, Capitano de' Corsari Algerini
Signor Parietti Camillo.

CORI

Di Mori, ed Eunuchi del Serraglio.
Di Turchi, e di Corsari Algerini.
Di Schiavi, e Marinari Europei.
Di Pappataci.

COMPARSE

Di Femmine del Serraglio, di Schiavi Europei,
e di Eunuchi e Mori.

La Scena si finge in Algeri.

I pezzi virgolati
si omettono per brevità.



ATTO PRIMO

SCENA I.

Piccola sala comune agli appartamenti del Bey,
e a quelli di sua moglie. Un *soffà* nel mezzo.

Elvira *seduta sul soffà*. Presso a lei Zulma.
*All' intorno un coro di Eunuchi, e custodi
del Serraglio. Indi Haly, poi Mustafà.*

C O R O.

Serenate il mesto ciglio:
Del destin non vi lagnate,
Qua le femmine son nate
Solamente per servir.

Elv. Ah! comprendo, me infelice!
Che il mio sposo or più non m'ama.
Zul. Ci vuol flemma: a ciò, ch'ei brama
Ora è vano il contraddir.

C O R O

Qua le femmine son nate
Solamente per servir.

Haly. Il Bey.
Zul. Deh! mia Signora . . .
Vi scongiuro . . .

Elv. E che ho da far?
(*esce Mustafà.*)

Il Coro. (Or per lei quel muso duro
Mi dà poco da sperar.)

Must. Delle donne l'arroganza
 Il potere il fasto insano
 Qui da voi s'ostenta invano
 Lo pretende Mustafà.
 » E che ognor schiavi a quelle
 » Servon la notte e 'l dì.
 » Babbei, le vostre belle
 » Fate, che vengan qui.
 » In Barberia son gli uomini
 » Gli arbitri del bel sesso:
 » Le Donne gli accarezzano
 » Tanto, che annojan spesso:
 » Non v'è in amor contesa:
 » Sta all'uomo a dir di sì.
 » Babbei, l'avete intesa?
 » S'usa tra noi così.

Zul. Su: coraggio, o mia Signora.
Hal. È un cattivo quarto d'ora.
Elv. Di me stessa or più non curo;
 Tutto omai degg'io tentar.

il Coro (Or per lei quel muso duro
 Mi dà poco da sperar.)
Elv. Signor, per quelle smanie,
 Che a voi più non ascondo ...
Must. Cara, m'hai rotto il timpano:
 Ti parlo schietto, e tondo.
Elv. Ohimè ...
Must. Non vo' più smorfie:
 Di te non so che far.
Tutti col Coro
 (Oh! che testa stravagante!
 Oh! che burbero arrogante!)
 Più volubil d'una foglia
 Va il mio cor di voglia in voglia
 suo

Delle Donne calpestando
 Le lusinghe, e la beltà.
Must. Ritiratevi tutti. Haly, t'arresta:
Zul. (Che fiero cor!)
Elv. (Che dura legge è questa!)

SCENA II.

Mustafà, e Haly.

Must. Il mio schiavo italian farai, che tosto
 Venga, e m'aspetti qui... Tu sai, che sazio
 Io son di questa moglie,
 Che non ne posso più. Scacciarla... è male.
 Tenerla... è peggio. Ho quindi stabilito,
 Ch'ella pigli costui per suo marito
Hal. Ma come? ... Ei non è Turco ...
Must. Che importa a me? Una moglie, come questa
 Dabben, docile, modesta,
 Che sol pensa a piacere a suo marito,
 Per un Turco è un partito assai comune.
 Ma per un italian (almen per quanto
 Intesi da lui stesso a raccontare)
 Una moglie saria delle più rare.
 Sai, ch'amo questo giovine:
 Vo' premiarlo così.

Hal. Ma di Maometto
 La legge non permette un tal pasticcio.
Must. Altra legge io non ho, che il mio capriccio.
 M'intendi?
Hal. Signor sì ...
Must. Sentimi ancora.
 Per passar bene un'ora io non ritrovo
 Una fra le mie schiave,
 Che mi possa piacer. Tante carezze,
 Tante smorfie non son di gusto mio.

Hal. E che ci ho da far io?

Must. Tu mi dovresti
Trovar un' Italiana. Ho una gran voglia
D'aver una di quelle Signorine,
Che dan martello a tanti cicisbei.

Hal. Io servirvi vorrei ... ma i miei corsari...
L'incostanza del mar...

Must. Se fra sei giorni
Non me la trovi, e segui a far lo scaltro,
Io ti faccio impalar.

Hal. (*si ritira nel suo appartamento.*)
Non occorr' altro.

SCENA III.

Lindoro solo, indi Mustafà.

Languir per una bella,
E star lontan da quella,
È il più crudel tormento,
Che provar possa un cor.

Forse verrà il momento:
Ma non lo spero ancor.

Contenta quest'alma

In mezzo alle pene

Sol trova la calma

Pensando al suo bene,

Che sempre costante

Si serba in amor.

Ah quando fia, ch'io possa

In Italia tornar? Ha omai tre mesi,

Che in questi rei paesi

Già fatto schiavo, e dal mio ben lontano..

Must. Sei qui? Senti Italiano;
Vo' darti moglie.

Lind.

A me?...Che sento!..(Oh Dio!)

Ma come? in questo stato...

Must. A ciò non dei pensar. Ebben?...

Lind.

Signore,

Come mai senza amore

Si può un uomo ammogliar?

Must.

Bah!... Bah... In Italia

S'usa forse così? L'amor dell'oro

Non c'entra mai...?

Lind.

D'altri no 'l so: ma certo

Per l'oro io non potrei...

Must.

E la bellezza...?

Lind. Mi piace: ma non basta...

Must.

E che vorresti?

Lind. Una Donna, che fosse a genio mio.

Must. Orsù: ci penso io. Vieni, e vedrai

Un bel volto, e un bel cor con tutto il resto.

Lind. (O povero amor mio! che imbroglio è questo!)

Se inclinassi a prender moglie

Ci vorrebbero tante cose.

Una appena in cento spose

Le può tutte combinar.

Must. Vuoi bellezza? Vuoi ricchezza?

Grazie...? amori...? Ti consola:

Trovi tutto in questa sola.

È una Donna singolar.

Lind. Per esempio la vorrei

Schietta ... buona...

Must.

È tutta lei.

Lind. Due begli occhi..

Must.

Son due stelle.

Lind. Chiome...

Must.

Nere.

Lind.

Guance...

Must.

Belle.

Lind. (D'ogni parte io qui m'inciampo.
Che ho da dire? che ho da far?)

Must. Caro amico, non c'è scampo;
Se la vedi, hai da cascar.

a 2

Lind. (Ah! mi perdo: mi confondo.
Quale imbroglio maledetto:
Sento amor, che dentro il petto
Martellando il cor mi va.)

Must. Sei di ghiaccio? sei di stucco?
Vieni: vieni: che t'arresta?
Una moglie, come questa,
Credi a me, ti piacerà.

SCENA IV.

Spiaggia di mare. Arriva il legno de' corsari, altri corsari vengon per terra con Haly, e cantano a vicenda i cori. Indi Isabella poi Taddeo.

Cori.

1. *Coro* Quanta roba! Quanti schiavi!

2. *con Haly* Buon bottino! viva: Bravi.
Ci son belle?

1. *Coro* Non c'è male.

2. *Coro* Starà allegro Mustafà.

1. *Coro* Ma una bella senza eguale
È costei, che vedi qua.

(Tra lo stuolo degli schiavi, e persone, che sbarcano, comparisce Isabella, Haly co' suoi osservandola cantano a

Coro)

È un boccon per Mustafà.

Isab. Cruda sorte! Amor tiranno!
Questo è il premio di mia fe?
Non v'è orror, terror, nè affanno
Pari a quel, ch'io provo in me.
Per te solo, o mio Lindoro,
Io mi trovo in tal periglio
Da chi spero, o Dio! consiglio?
Chi soccorso mi darà?

Il Coro È una bella senza eguale,
È un boccon per Mustafà.

Isab. Ma ci vuol disinvoltura:
Non più smanie, nè paura:
Di coraggio è tempo adesso.
Or chi sono si vedrà.

La malizia del mio sesso
Di costor trionferà.

Già ci siam. Tanto fa. Convien portarla
Con gran disinvoltura.

Io degli uomini alfin non ho paura.

(alcuni corsari scoprono, ed arrestano
Taddeo.)

Tad. Misericordia, ... ajuto, ... compassione ...
Io son

Hal. Taci, poltrone.
Uno schiavo di più.

Tad. (Ah! son perduto!)

Isab. Caro Taddeo ...

Tad. Misericordia ... ajuto!

Isab. Non mi conosci più?

Tad. Ah! ... sì ... ma ...

Hal. Dimmi.

Chi è costei?

Tad. (Che ho da dir?)

Isab. Son sua nipote.

Tad. Sì: nipote ... Per questo
Io devo star con lei.

Hal. Di qual paese?

Tad. Di Livorno amendue.

Hal. Dunque Italiani?

Tad. Ci s'intende ...

Isab. E men vanto.

Hal. Evviva, amici,
Evviva.

Isab. E perchè mai tanta allegria?

Hal. Ah! non so dal piacer, dov' io mi sia.
D' un Italiana appunto
Ha gran voglia il Bey. Cogli altri schiavi
Parte di voi, compagni,
Venga con me. L' altra al Bey fra poco
Condurrà questi due. Piova, o Signora,
La rugiada del cielo
Sopra di voi. Prescelta
Da Mustafà ... sarete, s' io non sbaglio,
La stella, e lo splendor del suo serraglio

SCENA V.

Taddeo, Isabella, e alcuni corsari indietro

Tad. Ah! Isabella ... siam giunti a mal partito.

Isab. Perchè?

Tad. Non hai sentito
Quella brutta parola?

Isab. E qual?

Tad. Serraglio.

Isab. Ebben?

Tad. Dunque bersaglio
Tu sarai d' un Bey? d' un Mustafà?

Isab. Sarà quel che sarà. Io non mi voglio
Per questo rattristare?

Tad. E la prendi così?

Isab. Che ci ho da fare?

Tad. O povero Taddeo!

Isab. Ma di me non ti fidi?

Tad. Oh! veramente

N' ho le gran prove.

Isab. Ah! maledetto ... parla:

Di che ti puoi lagnar?

Tad. Via: via: che serve?

Mutiam discorso.

Isab. No: spiegati.

Tad. Preso

M' hai forse, anima mia, per un babbeo?

Di quel tuo cicisbeo ...

Di quel Lindoro ... Io non l' ho visto mai:

Ma so tutto.

Isab. L' amai

Prima di te: no'l nego. Ha molti mesi,

Ch' ei d' Italia è partito: ed ora ...

Tad. Ed ora

Se ne già la Signora

A cercarlo in Gallizia

Isab. E tu ...

Tad. Ed io

Col nome di compagno

Gl'ie la dovea condur ...

Isab. E adesso ...?

Tad. E adesso

Con un nome secondo

Vo' in un serraglio a far... Lo pensi il mondo.

Isab. Ai capricci della sorte

Io so far l' indifferente.

Ma un geloso impertinente

Sono stanca di soffrir.

Tad. Ho più flemma, e più prudenza
Di qualunque innamorato.
Ma comprendo dal passato
Tutto quel, che può avvenir.

Isab. Sciocco amante è un gran supplizio.

Tad. Donna scaltra è un precipizio.

Isab. Meglio un Turco, che un briccone.

Tad. Meglio il *fiasco*, che il lampione.

a 2

Isab. Vanne al Diavolo in malora:
Più non vo' con te garrir.

Tad. Buona notte: sì... Signora.

Ho finito d'impazzir.

Isab. (Ma in man de' barbari... senza un amico
Come dirigermi ...? Che brutto intrico!)

Tad. (Ma se al lavoro poi mi si mena ...
Come resistere, se ho poca schiena?)

a 2 Che ho da risolvere? che deggio far?

Tad. Donna Isabella ...

Isab. Messer Taddeo ..

Tad. (La furia or placasi.)

Isab. (Ride il babbèò)

a 2 Staremo in collera? che te ne par?

Ah! no: per sempre uniti

Senza sospetti e liti,

Con gran piacer, ben mio,

Sarem nipote, e zio;

E ognun lo crederà.

Tad. Ma quel Bey Signora,

Un gran pensier mi dà.

Isab. Non ci pensar per ora.

Sarà quel che sarà.

SCENA VI.

Piccola Sala, come alla Scena prima.

Elvira, Zulma e Lindoro.

„ *Zul.* E ricusar potresti

„ Una sí bella, e sì gentil signora?

Lind. „ Non voglio moglie, io te l'ho detto ancora.

Zul. „ E voi, che fate là? Quel giovinotto

„ Non vi mette appetito?

Elv. „ Abbastanza provai cosa è marito.

Zul. „ Ma già non c'è riparo. Sposo e sposa

„ Vuol, che siate il Bey. Quando ha deciso

„ Obbedito esser vuole ad ogni patto.

Elv. „ Che strano umor!

Lind. „ Che tirannia da matto!

Zul. „ Zitto. Ei ritorna.

SCENA VII.

Mustafà e detti.

Must. „ Ascoltami, Italiano.

„ Un vascel veneziano

„ Riscattato pur or deve a momenti

„ Di qua partir. Vorresti

„ In Italia tornar...?

Lind. „ Alla mia patria...?

„ Ah! qual grazia, o Signor?... Di più non chie-

Must. „ Teco Elvira conduci, e te'l concedo. (do.

Lind. „ (Che deggio dir?)

Must. „ Con essa avrai tant'oro,

„ Che ricco ti farà...

Lind. „ Giunto, ch'io sia

„ Nel mio paese ... allor ... forse sposare

„ Io la potrei...

Must.

„ Sì: sì: Come ti pare.
 „ Va intanto del vascello
 „ Il Capitano a ricercar, e digli
 „ In nome mio, ch'egli di qua non par
 „ Senza di voi.

Lind.

„ (Pur ch'io mi tolga om
 „ Da sì odiato soggiorno...
 „ Tutto deggio accettar.) Vado e ritorno

SCENA VIII.

Mustafà, Elvira, Zulma *indi* Haly.*Elv.*

„ Dunque deggio lasciarvi?

Must.

„ Nell' Italia

„ Tu starai bene.

Elv.

„ Ah! che dunque io vad

„ Il mio cor...

Must.

„ Basta: basta:

„ Del tuo core, e di te son persuaso.

Zul.

„ (Se c'è un burbero egual mi caschi il naso

Hal.

„ Viva: viva il Bey.

Must.

„ E che mi rechi, Haly?

Hal.

„ Liete novelle.

„ Una delle più belle

„ Spiritose Italiane...

Must.

„ Ebben?...

Hal.

„ Qua spint

„ Da una burrasca...

Must.

„ Sbrigati...

Hal.

„ Caduta

„ Testè con altri schiavi è in nostra man

Must.

„ Or mi tengo da più del gran Sultano

SCENA IX.

Elvira, Zulma, *indi* Lindoro.*Zul.*

„ Vi dico il ver. Non so come si possa
 „ Voler bene ad un uom di questa fatta...

Elv.

„ Io sarò sciocca, e matta...
 „ Ma l'amo ancor.

Lind.

„ Madama, è già disposto
 „ Il vascello a salpar, e non attende
 „ Altri che noi ... Voi sospirate?....

Elv.

„ Almeno

„ Ch'io possa anco una volta
 „ Riveder Mustafà. Sol questo io bramo.

Lind.

„ Pria di partir dobbiamo
 „ Congedarsi da lui. Ma s'ei vi scaccia,
 „ Perchè l'amate ancor? Fate a mio modo.
 „ Affrettiamoci a partire allegramente.
 „ Voi siete finalmente
 „ Giovine, ricca, e bella; e al mio paese
 „ Voi troverete quanti
 „ Può una donna bramar mariti, e amanti.

SCENA X.

Sala magnifica. A destra un sofà pel Bey. In
 prospetto una ringhiera praticabile, sulla qua-
 le si vedono le femmine del Serraglio.

Mustafà seduto - all'intorno i Mori, e gli Éu-
 nuchi che cantano il coro *indi* Haly.

C O R O

Viva viva il flagel delle Donne,
 Che di tigri le cangia in agnelle.
 Chi non sa soggiogar queste belle
 Venga a scuola dal gran Mustafà.

Hal. Sta qui fuori la bella italiana...

Must. Venga...venga...

Coro Oh? che rara beltà.

SCENA XI.

Isabella, Mustafà. Gli Eunuchi, e i Mori si tirano indietro.

Isab. (Oh! che muso!... che figura!
Quali occhiate!... Ho inteso tutto.
Del mio colpo or son sicura.
Sta a veder quel, ch'io so far.)

Must. (Oh! che pezzo da Sultano!
Bella taglia...viso strano...
Ah! m'incanta...m'innamora.
Ma bisogna simular.)

Isab. Maltrattata dalla sorte
Condannata alle ritorte...
Ah voi solo, o mio diletto,
Mi potete consolar.

Must. (Mi saltella il cuor nel petto.
Che dolcezza di parlar!)

Isab. (In gabbia è già il merlotto.
Nè mi può più scappar.)

Must. (Io son già caldo, e cotto:
Nè mi so più frenar.)

SCENA XII.

Taddeo respingendo Haly, che vuole trattenerlo, e detti.

Tad. Vo star con mia nipote.
Io sono il signor zio.
M'intendi? Sì: son io.
Va via: non mi seccar.

Signor... Monsieur... Eccellenza...

Ohimè!.. Qual confidenza!

Il turco un cicisbèo

Comincia a diventar.

Ah chi sa mai, Taddeo,

Quel ch'or ti tocca a far?

Hal. Signor, quello sguajato...

Must. Sia subito impalato.

Tad. Nipote... ohimè... Isabella...

Senti che bagatella?

Isab. Egli è mio zio.

Must. Cospetto!

Haly, lascialo star.

Isab. Caro, capisco adesso,

Che voi sapete amar.

Must. Non so che dir, me stesso,

Cara, mi fai scordar.

Hal. (Costui dalla paura

Non osa più parlar.

Tad. (Un palo a dirittura?

Taddeo, che brutto affar!)

SCENA ULTIMA.

Lindoro, Elvira, Zulma, e detti.

Lind. { Pria di dividerci da voi, Signore,
Elv. { Veniamo a esprimervi il nostro core,
Zul. { Che sempre memore di voi sarà.

Isab. (Oh ciel!)

Lind. (Che miro)

Isab. (Sogno?)

Lind. (Deliro?)

Quest'è Isabella.)

Isab. (Questi è Lindoro)

Lind. (Io gelo.)

Isab. (Io palpito.)

a 2.

Che mai sarà

Amore, ajutami per carità.

Elv.

Zul.

Hal.

Must.

Tad.

Che cosa è stato?

Che cosa avete?

a 5

Confus^a_o, e stupid^a_o non rispondete?

Non so comprendere tal novità.

Lind.

Isab.

a 2 Amore, ajutami per carità.

Isab.

Dite: chi è quella femmina?

Must.

Fu sin ad or mia moglie.

Isab.

Ed or?...

Must.

Il nostro vincolo,

Cara, per te si scioglie.

Questi, che fu mio schiavo,

Si dee con lei sposar.

Isab.

Col discacciar la moglie

Da me sperate amore?

Questi costumi barbari

Io vi farò cangiar.

Resti con voi la sposa.

Must.

Ma questa non è cosa.

Isab.

Resti colui mio schiavo.

Must.

Ma questo non può star.

Isab.

Andate dunque al diavolo,

Voi non sapete amar.

Must.

Ah! no... m'ascolta... acchetati...

(Costei mi fa impazzar)

Gli altri (Ah! (*ridendo*) di leone in asino
Lo fe' costei cangiar.

Tutti col Coro.

Va sossopra il ^{mio} _{suo} cervello

Sbalordito in tanti imbrogli.

Qual vascel fra l'onde, e i scogli

Io sto

Ei sta presso a naufragar.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Piccolo giardino corrispondente a varj appartamenti.

Elvira, Zulma, Haly, e Coro di Mori,
Coro.

„ **U**no stupido, uno stolto
 „ Diventato è Mustefà.
 „ Questa volta amor l'ha colto:
 „ Glie l'ha fatta come va.
Zul. „ L'italiana è franca, e scaltra.
Elv. } „ La sa lunga più d'ogni altra.
Hal. }

a 3

„ Quel suo far sì disinvolto
 „ Gabba i cucchi, ed ei no 'l sa.
Il Coro „ Questa volta amor l'ha colto:
 „ Glie l'ha fatta come va.
Elv. „ Haly, che te ne par? avresti mai
 „ In Mustafà creduto
 „ Un sì gran cangiamento, e sì improvviso?
Hal. „ Mi fa stupore, e insiem mi muove a riso.
Zul. „ Forse è un bene per voi. Sua moglie intanto
 „ Voi siete ancor. Chi sa, che dalla bella
 „ Dileggiato, e schernito
 „ Egli alfin non diventi un buon marito?
Hal. „ Ei vien... Flemma... Per ora
 „ Secondate, o Signora, i suoi capricci.

„ La bontà vostra, il tempo, e la ragione
 „ Forse la benda gli trarran dal ciglio.

Zul. „ Tu parli ben.

Elv. „ Mi piace il tuo consiglio.

SCENA II.

Mustafà, e detti.

Mus. „ Amiche, andate a dir all'Italiana,
 „ Ch'io sarò tra mezz'ora
 „ A ber seco il caffè! Se mi riceve
 „ A quattr'occhi.. buon segno.. il gioco è fatto.
 „ Allor... Vedrete allor, com'io la tratto.
Zul. „ Vi servirem.
Elv. „ Farò per compiacervi
 „ Tutto quel ch'io potrò.
Zul. „ Ma non crediate
 „ Così facil l'impresa. È finta.
Elv. „ È scaltra
 „ Più assai, che non credete.
Mus. „ Ed io son un baggian? sciocche, che siete.
 „ Dallo schiavo italian, che mi ha promesso
 „ Di servir le mie brame, ho già scoperto
 „ L'umor di lei. Le brutte
 „ Non farien nulla, e prima d'avvilirsi
 „ Certo son io, che si faria scannare.
 „ L'ambizion mi pare,
 „ Che possa tutto in lei. Per questa via
 „ La piglierò. Quel goffo di suo zio
 „ Trar saprò dalle mie. Vedrete insomma
 „ Quel ch'io so far. Haly, vien meco, e voi
 „ Recate l'ambasciata. Oh! se riesce
 „ Quello, che già pensai,
 „ La vogliam veder bella.
Hal. „ E bella assai.

SCENA III.

Mustafà, *indi* Taddeo, poi Haly con alcuni turchi, uno de' quali porta un turbante altri un abito turco, altri una sciabola, cantano il coro.

Must. Ah! se da solo a sola
M'accoglie l'Italiana... il mio puntiglio
Con questa Signorina
È tale, ch'io ne sembro innamorato.

Tad. Ah!... Signor Mustafà...

Must. Che cosa è stato?

Tad. Abbiate compassion d'un innocente
Io non v'ho fatto niente...

Must. Ma spiegati.. cos'hai?

Tad. Mi corre dietro
Quell'amico dal palo.

Must. Ah! Ah!. Capisco.

Tad. E questa è la cagion del tuo spavento?
Forse il palo in Algeri è un complimento?
Eccolo... Ohimè...

Must. Non dubitar. Ei viene
D'ordine mio per onorarti. Io voglio
Mostrar quanto a me cara è tua nipote.
Perciò t'ho nominato
Mio gran Kaimakan.

Tad. Grazie, obbligato.

(Haly mette l'abito turco a Taddeo, poi il turbante, indi Mustafà gli cinge la sciabola. Intanto i turchi con gran riverenze, ed inchini cantano il

Coro

Viva il gran Kaimakan
Protettor dei Mussulman.

Colla forza dei leoni
Coll'astuzia dei serpenti
Generoso il ciel ti doni
Faccia franca, e buoni denti.
Protettor dei Mussulman
Viva il gran Kaimakan.

Tad. Kaimakan? Io non capisco niente.

Must. Vuol dir Luogotenente.

Tad. E per i meriti
Della nostra nipote a questo impiego
La vostra signoria m'ha destinato?

Must. Appunto, amico mio.

Tad. Grazie: obbligato.

(O povero Taddeo!) ma io... Signore..
Se debbo aprirvi il core,
Son veramente un asino. V'accerto,
Che so leggere appena.

Must. Ebben? che importa?

Mi piace tua nipote, e se saprai
Mettermi in grazia a lei non curo il resto.

Tad. (Messer Taddeo, che bell'impiego è questo?)
Ho un gran peso sulla testa.

In quest'abito m'imbroglia,
Se vi par la scusa onesta,
Kaimakan esser non voglio,
E ringrazio il mio Signore
Dell'onore, che mi fa.

(Egli sbuffa!... Ohimè! che occhiate!)

Compatitemi, ascoltate...

(Spiritar costui mi fa.)

(Qua bisogna far un conto,

Se ricuso... il palo è pronto.

E se accetto?... è mio dovere

Di portargli il candeliere.

Ah!... Taddeo, che bivio è questo!
 Ma quel palo?... che ho da far?)
 Kaimakan, Signore, io resto.
 Non vi voglio disgustar.

Coro

Viva il gran Kaimakàn.
 Protettor de' Mussulman.

Tad. Quanti inchini!... quanti onori!...
 Mille grazie, miei signori.
 Non vi state a incomodar.
 Per far tutto quel ch'io posso,
 Signor mio, col basto indosso
 Alla degna mia nipote
 Or mi vado a presentar.
 (Ah! Taddeo, quant' era meglio
 Che tu andassi in fondo al mar.)

SCENA IV.

Appartamento magnifico a pian terreno con un
 loggia deliziosa in prospetto, che corrisponde
 al mare. A destra l'ingresso a varie stanze.

Isab. Dunque a momenti
 Il signor Mustafà mi favorisce
 A prender il caffè. Quanto è grazioso
 Il signor Mustafà.
 Ehi... Schiavo... Chi è di là?

Lind. Che vuol, Signora?

Isab. Asinaccio, due volte
 Ti fai chiamar?... Caffè.

Lind. Per quanti?

Isab. Almen per tre.

Elv. Se ho bene inteso,
 Con voi da solo a sola
 Vuol prenderlo il Bey.

Da solo a sola?...

E sua moglie mi fa tali ambasciate?

Signora ...

Andate ... Andate ..

Arrossisco per voi.

Ah! se sapeste,

Che razza d'uomo è il mio.

Più di piacergli.

Si studia, e più disprezzo ei le dimostra.

Finchè fate così, la colpa è vostra.

Ma che cosa ho da fare?

Io: io v'insegnerò. Va in bocca al lupo

Chi pecora si fa. Sono le mogli

Fra noi quelle, che formano i mariti.

Orsù: fate a mio modo. In questa stanza

Ritiratevi.

E poi?...

Vedrete, come

A Mustafà farò drizzar la testa.

(Che spirito ha costei)

(Qual donna è questa!)

SCENA V.

Mustafà, Taddeo, indi Lindoro, poi di nuovo
 Isabella, in fine Zulma, ed Elvira.

Io non resisto più

Quest' Isabella è un incanto

Io non posso star più senza di lei

Andate, conducetela.

Vo tosto, così le parlerò.

Vanne tu pure.

Dove

Cercarla, Chiamarla, e qui condurla

E tuo dovere.

Isabella ... Isabella ... (oh che mestiere!)

Lind. Signor, la mia Padrona
A momenti è con voi.

Must. (Dimmi: scoperto
Hai qualche cosa?)

Lind. (In confidenza... acce
È il di lei cor: ma ci vuol flemma.)

Must. (Ho intes
Senti, Kaimakan, quand'io starnuto,
Levati tosto, e lasciami con lei.

Tad. (Ah! Taddeo de'Taddei a qual cimento
A qual passo sei giunto!...)

Must. Ma che fa questa bella?...

Lind. Eccola appunto.

Must. Ti presento di mia man
Ser Taddèo Kaimakan.
Da ciò apprendi quanta stima
Di te faccia Mustafa.

Isab. Kaimakan? a me t'accosta.
Il tuo muso è fatto a posta.
Aggradisco, o mio Signore,
Questo tratto di bontà.

Tad. Pe'tuoi meriti, nipote,
Son salito a tanto onore.
Hai capito? Questo core
Pensa adesso come sta.

Lind. Osservate quel vestito.
(a Mustafà in disp

Parla chiaro a chi l'intende
A piacervi adesso attende,
E lo dice a chi no'l sa.

Isab. Ah! mio caro.

Must. Eccí.

Tad. (Ci siamo.)

Isab. } Viva.
Lind. }

(Crepa)

Must. Eccí...

(Fo il sordo.)

Must. (Maledetto quel balordo
Non intende, e ancor qui sta.)

Tad. (Ch'ei starnuti finchè scoppia:
Non mi muovo via di quà.)

Isab. } (L'uno spera, e l'altro freme)

Lind. } Di due sciocchi uniti insieme
Oh! che rider si farà.)

Isab. Ehi... Caffè...

Lind. Siete servita.

(alcuni Mori portano il caffè)

Isab. Favorite, mia Signora,
È il marito, che v'invita:
E vorreste ricusar?

Must. (Che mai vedo! Qua costei!)

Isab. » Qua sedete fra me, e lei.

Zul. » (Quanto è scaltra! Ei non la coglie)

Isab. » Via servite vostra moglie.

Elv. » (Egli sbuffa: ed io sto muta)

Tad. » (Or affè più non starnuta)

Lind. » (Questo è un rider da crepar.)

Isab. » Che vi par del vostro sposo

» Non è amabile, e gentile?

Must. (Bevo tosco, e sputo bile)

(s'alza in piedi sdegnoso.)

Tad. } (Quali occhiate!)

Isab. } Dove andate?

Lind. }
Must. (Più non posso simular.)

Tutti

»Come un turbine la testa

»Dal furor ^{gli} mi gira intorno.

»Qua m'aspetto una tempesta.

»Vedo un fulmine a scoppiar

Must. »Saluto l'Italiana.*Isab.* »Questa maniera è strana:

»Date a lei prima il braccio.

»Così dovete far.

Tad. »Evviva mi congratulo.*Zul.* »Bravo: è la vostra sposa.*Ely.* »Va ben: che bella cosa!...*Lind.* »Di meglio non può andar.*Must.* Andate alla malora.

Non sono un babbuino.

Ho inteso, mia Signora.

La noto al taccuino.

Tu pur mi prendi a gioco?

Me la farò pagar.

Ho nelle vene un fuoco...

Più non mi so frenar.

} No: non andate in collera.

Gli altri } Signor, confus^a io resto.(Colpo più bel di questo
Affè non si può dar.)

SCENA VI.

Taddeo e Lindoro.

Tad. E tu speri di togliere Isabella
Dalle man del Bey?*Lin.*Questa è la trama,
Ch'ella vi prega, e brama,
Ch'abbiate e secondar.*Tad.*Non vuoi?... per bacco!
Già saprai chi son io.*Lind.*

Non siete il signor Zio?...

Tad.

Ah! Ah! ti pare

Lind.

Come?... Come?

*Tad.*Tu sai quel, che più importa,
E ignori il men? D'aver un qualche amante
Non t'ha mai confidato la signora?*Lind.*So, che un amante adora: È per lui solo
Ch'ella...*Tad.*

Ebben. Son quell'io.

Lind.

Me ne consolo,

(Ah! Ah!)

*Tad.*Ti giuro, amico,
Che in questo brutto intrico altro conforto
Io non ho, che il suo amor. Prima d'adesso
Non era, te'l confesso,
Di lei troppo contento. Avea sospetto
Che d'un certo Lindoro
Suo primo amante innamorata ancora
Volesse la Signora*Lind.*Farsi gioco di me. Ma adesso ho visto
Che non v'ha cicisbèò,
Che la possa staccar dal suo Taddèo.Viva: viva: (ah! ah!) ma zitto: appunto
Vien Mustafà. Coraggio,
Secondate con arte il mio parlare.
Vi dirò poi quello, che avete a fare

SCENA VII.

Mustafá, e detti.

Must. Orsù: La tua nipote con chi crede
D'aver che far? Preso m'avria costei
Per un de'suoi babbei?

Lind. Ma perdonate.

Ella a tutto è disposta.

Tad. E vi lagnate?

Must. Dici davvero?

Lind. Sentite. In confidenza

Ella mi manda a dirvi,
Che spasima d'amor.

Must. D'amor?

Tad. E quanto!...

Lind. Che si crede altrettanto
Corrisposta...

Must. Oh! sì... sì...

Lind. Ma dove andate?

Must. Da lei...

Tad. No: no: aspettate.

Lind. Sentite ancora.

Must. Ebben?

Lind. M'ha detto infine

Ch'a rendervi di lei sempre più degno.

Ella ha fatto il disegno

Con gran solennità fra canti, e suoni,

E al tremolar dell'amorose faci

Di volervi crear suo Pappataci.

Must. Pappataci! che mai sento!

La ringrazio. Son contento.

Ma di grazia Pappataci

Che vuol poi significar?

Lind. A color, che mai non sanno
Disgustarsi col bel sesso,
In Italia vien concesso
Questo titol singolar.

Tad. Voi mi deste un nobil posto.
Or ne siete corrisposto.
Kaimakàn, e Pappataci
Siamo là: che ve ne par?

Must. L'Italiane son cortesi
Nate son per farsi amar.

Lind. { (Se mai torno a miei paesi,

Tad. { Anche questa è da contar.)

Must. Pappataci...

Lind. E un bell'impiego.

Tad. Assai facil da imparar.

Must. Ma spiegatevi vi prego:
Pappataci, che ha da far?

Lind. { Fra gli amori, e le bellezze

Tad. { Fra gli scherzi, e le carezze

Dee dormir, mangiare, e bere,

Ber, dormir, e poi mangiar.

Must. Bella vita!... Oh che piacere!...
Io di più non so bramar.

SCENA VIII.

Appartamento magnifico, come alla Scena V.

Taddeo, Lindoro, indi Isabella, e un coro di
schiavi italiani.

Tad. Tutti i nostri italiani
Ottener dal Bey spera Isabella?

Lind. E gli ottiene senz'altro.

Tad. Ah! saria bella!

Ma con qual mezzo termine?

Lind.

Per fare
la cerimonia.

Tad.

Ih... Ih... Ih...

Lind.

Di loro

Altri saran vestiti
Da Pappataci, ed altri
Qui a suo tempo verranno sopra il vascello

Tad.

Ih... ih... gioco più bello
Non si può dar. Ma eccola... Per bacco
Seco ha gli schiavi ancor.

Lind.

N'ero sicuro.

Tad.

Quanto è brava costei!

Lind.

Con due parole
Agli sciocchi fa far quello che vuole

Coro

Pronti abbiamo, e ferri, e mani
Per fuggir con voi di quà.
Quanto vaglian gl'Italiani
Al cimento si vedrà.

Isab.

Amici, in ogni evento
M'affido a voi. Ma già fra poco io spero
Senza rischio, e contesa
Di trarre a fin la meditata impresa.
Perchè ridi, Taddeo? Può darsi ancora,
Ch'io mi rida di te. Tu impallidisci (*a Lind.*)
Schiavo gentil? ah! se pietà ti desta
Il mio periglio, il mio tenero amore,
Se parlano al tuo core
Patria, dovere, onor, dagli altri apprendi
A mostrarti Italiano; e alle vicende
Della volubil sorte
Una donna t'insegni ad esser forte.
Pensa alla patria, e intrepido
Il tuo dovere adempi:

Vedi per tutta Italia
Rinascere gli esempi
D'ardire, e di valor.
Sciocco? tu ridi ancora? (*a Tad.*)
Vanne mi fai dispetto.
(Caro, ti parli in petto (*a Lind.*)
Amor, dovere, onor.)
Amici, in ogni evento
Andiam. Di noi ti fida.
Vicino è già il momento...
Dove a te par, ci guida.
Se poi va male il gioco...
L'ardir trionferà.
Qual piacer? Fra pochi istanti
Rivedrem le patrie arene.
(Nel periglio del mio bene
Coraggiosa amor mi fa.)
Quanto vaglian gl'Italiani
Al cimento si vedrà.

*Coro**Isab.**Coro**Isab.**Coro**Isab.**Coro**Isab.**Coro**Isab.**Coro*

SCENA IX.

Taddeo, *indi* Mustafà.

Tad. Che bel core ha costei!... Chi avria mai
Che un sì tenero affetto (*detto,*
Portasse al suo Taddeo?... Far una trama,
Corbellar un Bey, arrischiar tutto
Per esser mia...

Must.

Kaimakan...

Tad.

Signore:

Must.

Tua nipote dov'è?

Tad.

Sta preparando

Quello, ch'è necessario
Per far la cerimonia. Ecco il suo schiavo

Che qui appunto ritorna, e ha seco il coro
De' pappataci.

Must. E d'onorarmi adunque
La bella ha tanta fretta?

Tad. È l'amor, che la sprona.

Must. Oh! benedetta.

SCENA X.

Lindoro con un coro di Pappataci e detti

Lind. Dei Pappataci—s'avanza il coro
La cerimonia con gran decoro
Adesso è tempo di cominciar.

Coro I corni suonino, che favoriti
Son più dei timpani nei nostri riti,
E intorno facciano l'aria echeggiar

Tad. Le guancie tumide, le pancie piene
Fanno conoscere, che vivon bene.

Lind. (Ih... ih... dal ridere sto per schiattar.)

Tad. Fratei carissimi, tra voi son lieto.
Se d'entrar merito nel vostro ceto
Sarà una grazia particolar.

Coro Cerca i suoi comodi chi ha sale in zucca.
Getta il turbante; metti parrucca
Leva quest'abito, che fa sudar.

(Levano il turbante a Mustafà e l'abito, e gli mettono in testa una parrucca, e l'abito di Pappataci.)

Must. Quest'è una grazia particolar.

Lind. } Ih... ih... dal ridere sto per schiattar.
Tad. }

SCENA XI.

Isabella, e detti.

Isab. Non sei tu, che il grado eletto
Brami aver di Pappataci?
Delle belle il prediletto
Questo grado ti farà.

Ma bisogna, che tu giuri
D'eseguirne ogni dovere.

Must. Io farò con gran piacere
Tutto quel, che si vorrà.

il Coro Bravo: ben: così si fa.
Lind. State tutti attenti, e cheti

A sì gran solennità!
A te (1): leggi: E tu (2) ripeti
(1) a *Tad.* dandogli un foglio da leggere. (2) a *Mustafà.*)

Tutto quel, ch'ei ti dirà!

Tad. Di veder, e non veder (Tad. legge,
e *Must.* ripete tutto verso per verso)

Di sentir, e non sentir
Per mangiare, e per goder
Di lasciare, e fare, e dir
Io qui giuro, e poi scongiuro
Pappataci Mustafà

il Coro Bravo: ben: così si fa.

Tad. (1) Giuro inoltre all'accasion
(1) leggendo come sopra.

Di portar torcia, e lampion.
E se manco al giuramento.
Più non m'abbia un pel sul mento.
Tant'io giuro, e poi scongiuro
Pappataci Mustafà.

Coro

Bravo: ben: così si fa.

Lind.

Qua la mensa... *(si porta un tavolino
con vivande e bottiglie.*

Isab.

Ad essa siedano

Kaimakan e Pappataci.

Coro

Lascia pur, che gli altri facciano:

Tu qui mangia, bevi, e taci,

Questo è il rito primo, e massimo
Della nostra società.

Tad.

} Buona cosa è questa quà.

Must.

Isab.

Or si provi il candidato.

Caro...

Lind.

Cara...

Must.

Eh!... che cos' è?

Tad.

Tu non fai quel ch' hai giurato
Io t' insegno. Bada a me.

Isab.

} Vieni, o caro.

Lind.

Tad.

Pappataci.

(mangia di gusto senza osservar gli altri.)

Isab.

} Io t' adoro.

Lind.

Tad.

Mangia, e taci.

Must.

Basta: basta: Ora ho capito.
Saper far meglio di te.

Tad.

(Che babbeo!

Lind.

Che scimunito!

Isab.

Me la godo per mia fè.
Così un vero Pappataci
Tu sarai da capo a piè.

SCENA XI.

*Comparisce un vascello, che s' accosta alla loggia
con marinari, e schiavi Europei, che cantano il*

C O R O

Son l' aure seconde-tranquille son l' onde.

Su presto salpiamo: non stiamo a tardar.

Lind. Andiam, mio tesoro.

Isab.

Son teco, Lindoro.

a 2

C' invitano adesso la Patria, e l' amor.

Tad.

Lindoro!. che sento? quest' è un tradimento.

Gabbati, burlati.. noi siamo, o Signor.

Must.

Io son Pappataci..

Tad.

Ma quei...

Must.

Mangia, e taci.

Tad.

Ma voi..

Must.

Lascia fare.

Tad.

Ma io...

Must.

Lascia dir.

Tad.

Ohime!... che ho da fare? restare o partir?

V' è il palo, se resto, se parto il lampione.

Lindoro, Isabella. Son qua colle buone

A tutto m' adatto, non so più che dir.

Isab.

Lind.

} Fa presto se brami con noi di venir.

SCENA ULTIMA

Elvira, Zulma, Haly, Mustafà,

e Coro d' Eunuchi.

Zul.

Hal.

Elv.

} Mio Signore.

Mio marito.

Zul.)
 Elv.) Cosa fate?
 Hal.)
 Must.) Pappataci.
 Zul.)
 Elv.) Non vedete?
 Hal.)
 Must.) Mangia, e taci.
 Di veder, e non veder
 Di sentir, e non sentir.
 Io qui giuro, e poi scongiuro
 Pappataci Mustafà.

Elv.)
 Zul.) Egli è matto.
 Hal.)
 Isab.)
 Lind.) Il colpo è fatto.
 Tad.)
 Tutti

eccetto Mustafà L'Italiana se ne va.
 Must. Come.. Come... ah! traditori.
 Presto Turchi... Eunuchi... Mori...

Elv.)
 Zul.) Son briachi tutti quanti.
 Hal.)
 Must. Questo scorno a Mustafà?
 Coro Chi avrà cor di farsi avanti
 Trucidato qui cadrà.
 Must. Questo scorno a Mustafà?
 Sposa mia; non più Italiane.
 Torno a te. Deh! mi perdona...

Elv.)
 Zul.) Amorosa, docil, buona
 Hal.) Vostra moglie ognor sarà.

Tutti col Coro.

Andiamo Padroni
 Buon viaggio stien bene
 Possiamo contenti lasciar queste arene.
 Potete
 Timor, nè periglio per voi più non v'ha.
 noi
 La bella Italiana venuta in Algeri
 Insegna agli amanti gelosi, ed alteri
 Che a tutti, se vuole, la Donna la fa.

Fine del Dramma.